Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Venerdì 6 aprile 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 83

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione: — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Perchè la verità si conosca.

Nel *Paese* di ierl'altro e di ieri, uno che si firma semplicemente g. ribatte le affermazioni (da noi raccolte) della Ditta Amman, a spiegazione e difesa della propria condotta. Lasciando alla Ditta di controreplicare a sua volta, se lo crederà; noi domandiamo in grazia a quel signor g. di poter esprimere qualche pensiero in proposito: e lo faremo il più brevemente che ci riescirà possibile.

Diciamo di « domandarlo in grazia », perchè quel signor g. sembra molto in collera con noi, pel fatto che abbiamo stampato le *difese della Ditta*: « serva pure il suo padrone, la *Patria* », dice il buon uomo; e principia l' articolo di ieri con le parole: « La *Patria* è diventata l'avvocato senza pudori della Ditta »..., e altrove ancora, nel « corpo » dei due articoli, sparse altre carezze al nostro foglio. Queste le talsiamo: tanto, siamo così avvezzi alle ingiurie abbaiate contro di noi, che non ci commuovono; e diamo invece molto peso alle ragioni, cercando di ragionare a nostra volta... con la fiducia almeno di riescirci. Le piace, signor g., la nostra modestia?...

* * *

1. A noi sembra, che un primo torto il signor g. lo abbia nell'aver affidato al *Paese* la sua replica alle risposte della Ditta. Queste comparvero sulla *Patria*; e più proficuo sarebbe stato quindi ribatterle sullo stesso foglio, che non sopra un altro i cui lettori molto probabilmente quelle risposte non conoscono. Così il signor g. avrebbe anche servito con maggiore effetto alla causa ch'egli difende; e poichè della giustizia di essa egli dovrebbe pur essere convinto, sembra ovvio che suo unico scopo esser dovesse il tentar di persuadere coloro che potessero non avere le sue convinzioni.

Cercheremo noi di rimediare a questo errore strategico: egli vedrà così come — anche nel provocare e raccogliere spiegazioni e difese dalla Ditta, — fummo guidati dal nostro costante fine: *perchè la verità si conosca.* — Del resto, i « guidatori » del movimento operaio pordenonese attuale (non è nostra, la qualifica: ma fu adoperata anche dall'avv. Driussi nei suoi discorsi di Fiume e Pordenone, domenica), questi guidatori quasi lagnàvansi del mutismo che la Ditta conservava. Quale maggior benemerenza dunque della nostra, che almeno talune spiegazioni riuscimmo ad ottenere?..

2. E veniamo alla sostanza. Contro l'affermazione della Ditta, di rifiutare la riammissione di nove operai nello stabilimento di Fiume « perchè danneggiano il buon andamento e quindi gli interessi *degli stessi operai* » (nel *Paese*, queste ultime parole non si leggono); il g. oppone quest'altra versione: che i nove proscritti sono composti: in parte, di coloro che sporsero « una querela contro il figlio del sig. Zanollini per offese dal medesimo ricevute — querela « a stento (?) ricevuta in Pretura »: anzi, solamente « subito dopo la querela si parlò di esclusioni... »; e in parte sono « quegli uomini che furono chiamati dal delegato Scotton a formare la Commissione per le trattative. »

3. Sulla non avvenuta votazione a Fiume coi « fagiuoli bianchi e neri », g. dice che « il Rho aveva proposta la votazione segreta; altri voleva adoperare i fagiuoli »; che si stava discutendo... poichè, « i fagiuoli danno luogo a pasticci... », quando « arrivò un inserviente del Cotonificio a chiamare il commissario per la telefonata annunziante la chiusura dell' opificio ». E più avanti (dopo rimproverato al signor Carugati di non averci detto alcune cose che non ci disse), continua insistendo nell' affermazione che egli, signor Carugati, aveva dato parola di non chiudere lo stabilimento *se non dopo la decisione che le operaie di Fiume avrebbero preso giovedì ventidue.*

4. Il signor g. dice « falso che lo sciopero si preparasse di lunga mano: è bensì vero che di lunga mano era stata preparata alla diminuzione dei salari » — in qual modo non lo dice; e non crede lla spiegazione circa le parole *pellagrose e pelandrone.* Ma questa spiegazione, oltrechè dalla bocca del signor Carugati, l' abbiamo udita da altri, anche in presenza di testimoni, a Fiume, proprio noi. Il Carugati non c'era, allora.

A questa smentita, ripetiamo: diceste a noi che esiste un verbale di confessione (o quasi): pubblicatelo; sta bene che la verità si conosca.

5. Il fatto del carabiniere l'amico Ellero lo denunciò ancora otto giorni sono, al delegato Scotton « pregandolo di provvedere »: non dice il signor g. se il delegato abbia provveduto; ad ogni modo, quel fatto ci sembra un vero petegolezzo, e che non si sarebbe dovuto portare al Comizio, quando non ci fosse stato il proposito di eccitare viemmaggiormente gli animi.

6. Il licenziamento degli operai di Pordenone (come tale fu annunciato anche dagli avvocati Etro e Locatelli; e su di esso insistettero i Tribuni), che avrebbe dovuto essere un fatto compiuto lunedì passato, si trasforma in *lettera di minaccia di licenziamento* — cosa un po' diversa, e che ci sembra conforme a quanto ci disse il sig. Carugati, che cioè la Ditta, se le cose continuassero come ora e con atti di ostilità e d'impedimento alla libertà del lavoro in danno di essa, vedrebbesi costretta a prendere anche questa grave misura.

7. Invita anche la *Patria* a fornire un solo dato di prova dell'assunto, espostoci dal signor Carugati, che la predisposizione allo sciopero sia la causa della diminuzione del salario. Ma che cosa vuole che noi proviamo?... Abbiamo « riferito », non « asserito », e non possiamo provare che le « nostre asserzioni » e non quelle altrui.

8. Accusa di nuovo i soldati di lavorare per la ditta, e precisamente di « caricare i carri ». Lo ripetiamo: non crediamo che i soldati « lavorino »; e troveremmo ingiusto che lo facessero.

* * *

I due articoli dedicatici sono lunghetti e ricchi d' ingiurie più o meno aperte: ma non crediamo di raccoglierne, neppur una. Ci si rimprovera perchè ci preoccupiamo « così di repente del quantitativo dei sussidi che potranno o non potranno bastare a perseguire nella lotta »: certo, sarebbe più di lor signori che nostro *il dovere* di preoccuparsene; ma comunque, di ogni cosa pubblica abbiamo il diritto, come tutti i cittadini, di occuparci e preoccuparci, e a questo diritto non rinuncieremo neanche se lor signori raddoppiassero le loro insolenze. Ci si rimprovera perchè qualificammo come parola di buon senso il manifesto dei due operai consiglianti la ripresa del lavoro: eh, come si fa? noi crediamo giusto il nostro giudizio ed errato il loro: essi sono costretti a profetizzare la vittoria degli operai, per mantenere in piedi l'agitazione attuale; noi la riteniamo difficile, questa vittoria, nelle condizioni in cui si è posta la lotta; e in ogni modo, anche se la si ottenesse dopo lunga battaglia, la ci pare conquistata a troppo caro prezzo. Epperciò la parola di quei due operai — contro i quali il *Paese* insolentisce con tanta voluttà, perchè non la pensano come il suo sinedrio — la parola di quei due operai giudicammo serena, e veramente parola di buon senso.

Le ultime notizie.

Un telegramma dell' on. Monti e la risposta del comm. Amman.

6. L' on. Monti, un paio di giorni fa, telegrafò al comm. Amman, a Milano, supplicandolo di venire a Pordenone: lui che mostrò sempre di amare i suoi operai, lui che sempre si ebbe ricambio di affetto, certamente avrebbe trovato modo di appianare l' attuale dolorosissima vertenza.

Il comm. Amman rispose con questo telegramma in data di mercoledì:

Deputato Monti

Pordenone

Assistenza irragionevole Fiume viene acuita da nuove eccitazioni senza riguardo operai Pordenone, contro ogni sentimento pacificazione, lasciandoci biasimi ingiusti; quindi impossibile nostro intervento. Continueremo missione santa e doverosa pei conduttori di grosse aziende, onde scongiurare futuri scioperi delittuosi come recentemente a Legnano.

Amman

Il telegramma, fra i pochi che lo conoscono, ha suscitato vari commenti essendo nuova prova che la Ditta è concorde nel « resistere ad ogni costo », come d' altro canto sono risoluti di fare anche gli operai; come anche perchè indirettamente verrebbe a dimostrare che la Ditta agisce d' intesa con le altre ditte.

Anche alcune parole del telegramma sono oggetto di commenti: quel « *nuove eccitazioni* », per esempio » le quali si ritiene alludano alle aspre parole profferite all' indirizzo della Ditta da quelle persone che ultimamente si portarono a Fiume credendo di poter addivenire ad un accomodamento. Difatti, se quelle persone furono aspre verso la Ditta, non ebbero neppure una parola di biasimo per i sobillatori ed organizzatori delle masse operaie.

E per chi non lo sapesse, l' allusione a *scioperi delittuosi come recentemente a Legnano*, riguarda lo sciopero scoppiato in quel cotonificio Cantoni, dove, in seguito al licenziamento di un operaio che si era reso colpevole di atti disonesti, fu arrecato alla ditta un danno di L. 15000 avendo i tintori abbandonato le pezze nei bagni: ciò che spiega la parola delittuosi.

— L' on. Ferri.

Mentre il vostro giornale sarà « in viaggio » l' on. Enrico Ferri parlerà qui, oggi, nel Salone Cojazzi (ore 2 pom.) sul tema *Il sentimento dell' organizzazione operaia.*

Meno che gli operai muniti di tessera, ognuno che vorrà intervenirvi dovrà pagare cent. 70 per l' ingresso e lire 1 per le sedie in platea e per il posto nelle gallerie.

Il ricavo andrà a beneficio degli scioperanti e dei disoccupati.

Domande di aiuto e offerte di soccorso

A proposito di quanto scrivete circa le perdite degli operai, circa le somme che vanno raccogliendosi per venire in loro soccorso ecc.; vi possa mandare alcuni dati più precisi.

La somma delle mercedi quindicinali pagate dalla ditta Amman nei due stabilimenti si aggira fra le 42 e le 43 mila lire: 30 mila circa in questo e le rimanenti nel cotonificio di Fiume. Siccome le quindicine sono — astraendo da eventuali feste intermedie — di 12 giorni, la mercede giornaliera nei due stabilimenti è di circa lire 3500.

Gli operai nello stabilimento di Pordenone sono 1420 (e non 1800 come fu scritto, in quello di Fiume, 574, quasi tutte donne: n' ha dunque un complesso di 2000 operai, che attualmente sono privi di quell' introito: 3500 lire circa. Naturalmente, non sono per conto solo 2000 persone che soffrono di tale mancanza; ma un numero maggiore, perchè ad esse vanno aggiunti i membri delle rispettive famiglie.

E che si debba trattare di un numero molto maggiore, lo potete desumere anche da questo dato: le domande d'iscrizione alla Società Operaia per avere il sussidio, fino a mercoledì sera, salivano a 777 per un complessivo numero di 4778 persone — una media di oltre sei persone per ogni domanda!....

A Fiume, invece, sia perchè la quasi totalita delle scioperanti sono donne, sia perchè non si tratta di popolazione prevalentemente agricola; i bisogni sono minori e conseguentemente le domande meno numerose.

Si comprende facilmente che, per sovvenire a tutti questi bisogni, per corrispondere a tutte queste domande, occorrono molti aiuti: e ogni giorno che passa, ne occorrono, perchè ogni giorno che passa la situazione si fa più critica.

Epperciò si comprende come sempre più insistenti si facciano i voti della cittadinanza perchè sia trovato un mezzo d' accomodamento: che se le prime voci per indurre a più miti propositi gli operai furono soffocate dalla indignazione degli operai stessi, non mi pare che ciò avvenga più con quella unanimità e con quella foga che si manifestano nei primi giorni...

Basta: la bufera passerà!

La Ditta Amman per i suoi operai.

Giunse alla Direzione di questo Cotonificio telegramma di annunzio che la Ditta Amman assegnò una somma cospicua (parlasi di 15 mila lire) per venire in soccorso di quegli fra gli operai suoi che ne abbisognassero.

I soccorsi però saranno distribuiti soltanto dopo la riapertura dello Stabilimento.

Anche questa notizia suscitò vari commenti: e i guidatori dello sciopero ne rimasero veramente « indignati. »

— Vogliono proprio sopraffarci! — dicono essi; senza pensare che proprio uno di essi, fin dal giorno della serrata, previde (e lo disse anche davanti ad una autorità) che la partita per essi era perduta. Ma allora, perchè condurre « al macello » quegli operai, come poeticamente si espresse il signor Rho nel Comizio di Fiume?... perchè far loro « lasciare brandelli di carne per la via, » com'egli stesso diceva?...

Non era preferibile ascoltare la voce del buon senso, e cercar subito un accomodamento dignitoso, per esempio quando la Ditta acconsentiva a riveder le tariffe di Fiume?...

I sussidi.

Da varie parti della Provincia si annuncia che si raccolgono offerte per i nostri operai. Anche a Tolmezzo alcuni volonterosi hanno l' altro ieri iniziato una sottoscrizione, la quale fruttò circa una ottantina di lire.

Questa Unione Cattolica del Lavoro ha diramato la seguente circolare:

Signore!

La ditta Amman in seguito allo sciopero di Fiume, ha chiuso il cotonificio di questa città.

Sono così 1500 operai senza colpa alcuna, si noti bene, senza colpa alcuna, privi di lavoro, quindi di ogni mezzo di sostentamento.

La situazione è grave, anzi gravissima e chissà per quanto tempo ancora, la classe lavoratrice dovrà sentire i tristi effetti.

Questa Unione del Lavoro è impotente a far fronte a tanti bisogni, a tante domande di sussidio, anche da parte dei suoi ascritti.

Egli è perciò, che la commissione esecutiva dell'unione domanda aiuto ad ogni persona di cuore.

La preghiera con l'animo profondamente addolorato, in nome di Dio, a mandarci un soccorso.

E' l' obolo della carità cristiana, della solidarietà tra fratelli che Le domandiamo.

Nella certezza che la nostra voce supplicante non abbia a riuscire inutile, Le rendiamo vive azioni di grazie.

La Commissione Esecutiva dell' Unione Cattolica del Lavoro.

Le offerte si devono indirizzare all' ufficio dell' Unione Cattolica C. V. E. N. 64 o al Rev.mo Arciprete di Pordenone.

* * *

D'altro canto, i socialisti si fanno promotori di collette in tutto il Veneto.

Ma occorrono molti denari, molti molti denari.

* * *

Una omissione è incorsa nella pubblicazione del IV elenco delle oblazioni. Fu stampato, cioè, l'offerta di lire 20 del cav. Eugenio, saltando il cognome Zuletti.

Un' altro scambio di telegrammi.

6. Vengo informato che ieri l'on. Monti spedì altro telegramma al com. Amman, nel quale parla persino di rimorsi che attendono il Commendatore. Questi rispose:

On. Monti *Pordenone.*

Tutto dipende dagli operai di Fiume la cui mala suggestione compiango impotente a rimediarvi poichè il nostro posto è stato usurpato da uomini politici ai quali converrebbe rivolgesse i suoi moniti di responsabilità.

Amman

Buia.

Si cercano entro otto giorni settanta muratori per lavori stagione Bruck af Mur. Per trattative rivolgersi al sig. Giacomo Tabotta in Sopramonte di Buia.

S. Daniele.

— Cose varie.

La relazione (da voi pubblicata) della Commissione provinciale, che visitò i manicomi della provincia nella parte che riguarda la nostra succursale, ha impressionato vivissimamente il paese. Molti trovano troppo gravi e quasi esagerati i rilievi fatti all' ubicazione del locale — posto in ridentissima posizione —, all' insufficienza degli ambienti, della luce, della cubatura ed altro. Alcuni giungono a dubitare che la crisi amministrativa, che da mesi dura nell' istituto, abbia sfavorevolmente impressionato la Comissione.

Io non azzardo giudizii; ma credo potermi permettere di osservare che questi gravissimi difetti, rilevati solo oggi dalla Commissione sullodata, mi meravigliano in modo straordinario.

Io, che conosco abbastanza bene tutto l' interno del nostro Ospitale-Manicomio, non giungo a comprendere il nero giudizio, che la Commissione ha emesso in merito alla convenienza ed alla deficienza dei suoi ambienti; epperciò mi limito a domandare:

— Come va che, dopo circa trenta anni, sono emerse tutte queste manchevolezze, mentre, per l' addietro, gl'incaricati alla sorveglianza delle succursali del Manicomio provinciale, non ebbero — in generale — che lodi; sia per l' opportunità dei locali, come per il regolare funzionamento del nostro Istituto?

O troppo ottimisti, per un lungo periodo di tempo, quei signori; o troppo severi i Componenti la Commissione di cui più sopra ho detto: questa, per ora, la sola conclusione che se ne può dedurre.

* * *

Da un mese continua l'esodo degli emigranti all'estero, che, d'anno in anno, aumenta di numero.

Le scuole si sfollano, perchè ragazzi anche di nove, dieci, undici anni, col pretesto di emigrare col padre, col fratello, collo zio, vengono portati al lavoro di fornace, in località lontane dai grandi centri, dove la violazione alla legge sul lavoro dei fanciulli diventa facile ed impunita.

Ma più grave ancora è il fenomeno che si verifica da qualche anno: giovanetti, fanciulle, donne ammogliate partono a centinaia per i suddetti lavori di fornace, abbandonando le consuetudini campestri e famigliari.

Giunti a destinazione, sono assoggettati a lavori propri agli uomini, vivono in una pericolosa promiscuità col sesso maschile, e, la domenica, s'abbandonano a facili orgie, che sopprimono in esse ogni senso di convenienza e di moralità.

* * *

Non rammento quante volte, dalle colonne della *Patria del Friuli*, abbia sollecitata una decisione in merito all' istituzione del Giardino d' Infanzia, reclamato da un sentito bisogno di provvedere, in modo razionale e moderno, all' educazione dei nostri bambini.

Commissioni si sono procedute a Commissioni: tutte hanno manifeuna vampa d' entusiasmo, e poi... niente di concreto.

È deplorevole che un centro importante, come il nostro, manchi di una istituzione utilissima di questo genere; ed è finalmente ora che si approdi a qualcosa di concreto.

All' on. Sindaco, al sig. assessore per l' Istruzione incombe il preciso dovere di condurre a buon porto —

APPENDICE 57

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Non tardò ad indovinare che l' amata da lui signorina Arnaud doveva aver mutato nome per entrare in quella famiglia, come istitutrice, unicamente per quello scopo al quale aveva, con lui stesso, più volte alluso: era impossibile altrimenti che avesse rifiutato le sue ricchezze, il suo nome, il suo amore. Qualche intimo dramma doveva esistere, dunque; ed egli attendeva di venirne in chiaro con una curiosità non iscevra da inquietudine.

Più d' una volta aveva scorto nel parco di Schönbrunn a passeggio per i viali, le due giovani signorine: l' istitutrice e l' allieva, e talvolta anche la madre e il padre di questa.

Anche aveva, qualche giorno incontrato il marchesino Filippo, in compagnia degli amici, verso Bellamare.

Conosceva tutte le dicerie che si sussurravano intorno a vecchie o recenti avventure accadute nei due paesi. Il mercante di legna, Cesare Rocco, che l' americano incontrava più volte al caffè, azzardava, senza però compromettersi, qualche mezza parola, massime in proposito, alla disgrazia accaduta all' avvocato Marinelli; e finiva sempre col dire:

— Del resto, inutile affaticarsi il cervello!... Già tanto la verità nessuno potrebbe o vorrebbe dirla, tranne il morto... Benedetto danaro!... gran cosa, gran cosa il danaro!...

Lord Max ogni dì più si persuadeva che doveva esserci qualche mistero, nel castello; e che un giorno o l' altro, guando meno i più se lo sarebbero aspettato, vi accadrebbe qualche fatto clamoroso, di quelli che volgalmente si qualificano come scandali.

Il giorno della caccia, al rumore delle carrozze, e della cavalcata, all' abbaiare dei cani, anche lord Max era uscito e accompagnato dal negro, s'era avvicinato alla foresta.

Vi era giunto uno dei primi, e battendo scorciatoi già imparate, e stava ritirato sun un dosso, fuori della bandita, da un punto che gli permetteva di scorgere la roccia su cui stavano miss Mary, Fede e Sara.

Quando s' intesero i primi inseguimenti, egli ed il mulatto, scesero prudentemente ai piedi del balzo e si nascosero dietro grossi quercie nodose che in quel punto formavano una larga macchia.

Poco dopo, uno stroppo di animali passò rapidamente sotto il loro sguardo. Parecchi spari si susseguirono. I cinghiali giravano spaventati sulla piccola spianata che s' apriva alcuni metri più in là. Lord Max e il negro si tenevano sempre nascosti dietro gli alberi.

Allora un uomo, giovane alto, cogli occhi che mandavano fiamme, curvo in avanti per la rapidità della corsa, ansante, giunse a quel recesso, si fermò bruscamente e volse in giro lo sguardo sospettoso.

Chi cercava in quel posto?

Lo videro togliersi la carabina dalla spalla e diriger la mira ad un punto ch' essi non potevano scorgere. Poi, videro il baleno del fuoco e udirono il tuono secco dello sparo.

Un grido acuto, doloroso seguì.

L' uomo si chinò, attese un attimo, poi sempre curvato in avanti, circospetto si mosse per nascondersi dietro i cespugli per riprendere la sua corsa....

Ma due mani pesanti lo arrestarono di botto.

Era il mulatto che, per ordine del padrone, lo fermava così rudamente.

Lasciami.... o guai a te!... — ruggì lo sconosciuto

— Come ti chiami? gli — chiese l' americano, che frattanto si era avvicinato.

— Perchè lo vuoi sapere?

— Perchè sei un assassino — rispose freddamente lord Max.

— Vigliacco smentitore!.. E chi ti dà il diritto d' interrogarmi?

— La forza! — replicò, sempre tranquillamente lord Max — Tu hai ucciso un uomo...

— Non è vero! l' interruppe l' altro con voce strozzata. — Ma se anche lo fosse, io ne avevo il diritto... Egli era un miserabile... E tu, va indietro... o farai la sua fine!..

Aveva il volto contraffatto or da una espressione selvaggia.

Lord Max, fidando nella forza del mulatto, non tenne conto alcuno della minaccia. Parve riflettere alcuni istanti; poi disse:

— Ebbene: sentiamo. Tu dici che avevi il diritto di uccidere e che quell' uomo era un miserabile. Voglio conoscere questo vantato diritto. Giudicherò io se realmente lo avevi o no: e quando fossi persuaso che tu lo avevi, non una parola uscirà dal mio labbro che ti possa tradire. Tu sei, dunque?..

— Stefano Sidran, guardaboschi a Schönbrunn.

— Dimmi quando e dove possiamo rivederci.

— Questa sera o domani.

— Domani — disse l' americano.

— Dove?

— All' osteria della Clervy.

Lord Max ebbe un sorriso di sprezzo.

— Tu conti sul luogo e sull'ora, per sopprimere anche noi: ma fai male i tuoi conti. Sappi che, qualunque cosa mi accada, uno dei miei servi sarà sempre pronto ad avvisar la giustizia. Io sono lord Max di Columbia...

— Non tema, lord... Io non sono un malfattore, per animo cattivo... Sono uno sciagurato soltanto..

— A che ora dobbiamo trovarci?..

— Alle dieci di sera.

— Lascialo — ordinò il lord al servo.

Le mani di ferro del negro abbandonarono la vittima.

— La guardia sparve rapidamente tra gli alberi.

Lord Max di Columbia s'asciugò la fronte madida d'un freddo sudore. Intimato il silenzio al servo, si avviarono con viva inquietudine verso il luogo donde era partito il grido.

Oh! era proprio un assassinio al quale essi avevano involontariamente assistito!...

La calma colla quale la guardia aveva mirato la vittima, l'aria cupa e decisa impressa sul volto di lui, non lasciavano dubitare.

Vagamente lord Max intuiva che l' istitutrice doveva entrare in quella tragedia: ma come? aveva ella forse inspirato l'assassino? o ne aveva diretto il braccio?

Giunse in silenzio presso il ferito: Rocco, il mercante di legna, un boscaiuolo, il fabbro e tre donne: Fede, Mary e Sara, gli stavano accanto, in vari atteggiamenti.

Gli altri, nell'ardore della caccia, continuavano a inseguire i cinghiali; si udiva lo sparo dei fucili e l'abbaiare furioso dei cani verso Bellamare. Romeo suonava di continuo il suo corno.

La gioia degli altri, l'entusiasmo sano vigoroso che portava lontano tutto un mondo di amici, di servi, di curiosi, rendeva ancor più lugubre quella scena.

(Continua)

…llecitamente — questa istituzione: [illegible] io sono certo ch' essi se ne occuperanno di proposito.

* * *

Non potendo rispondere nulla di concreto ai molti che mi chiedono se l'allargamento di un metro al ponte sullo stretto di Pinzano si farà, come, tempo fa, era stato annunziato; rivolgo la domanda ai signori delegati del Consorzio.

* * *

Il maestro Domenico Martin di Pasquale di Concordia Saggitaria, non essere confuso col suo omonimo, che comparve il giorno 3 corr., davanti al Tribunale di Udine, per appropriazione indebita.

Apio

Palmanova.

— Tentata evasione. — In Pretura.

Oggi è comparso innanzi al nostro pretore D.r Crachi quel tal Alfan Giulio di Paolo d'anni 28 di Salerno che il 4 marzo scorso tentava evadere da queste carceri mandamentali, dove si trovava rinchiuso, praticando un foro nel muro della cella.

A suo tempo abbiamo narrato il fatto largamente per cui oggi troviamo superfluo ricordarne i particolari.

L'imputato è confesso; viene sentito quale testimonio il custode carcerario Gorza Domenico che in quella sera, avvertì il rumore insolito che lo condusse alla scoperta dell' intenzioni dell'Alfan.

Il P. M. rappresentato da Pietro De Biasio propone senz' altro sei mesi di carcere.

L'imputato osserva che la proposta del P. M. è esagerata, infatti, egli dice: il codice stabilisce una pena che va dai 3 ai 18 mesi di carcere per i detenuti che tentano di evadere, ma dai luoghi di pena dai reclusori non da un carcere mandamentale.

Eppoi illustre sig. Pretore, continua l'Alfan, perchè non ho mai cercato di evadere da tutte quelle carceri in cui disgraziatamente ho abitato! Perchè era più sorveglianza e sarei quindi a dire che l'autorità stessa è causa del mio tentativo e delle conseguenze che oggi subisco.

Il Pretore vorrà essere indulgente verso di me, perchè non ho ucciso, non ho rubato, ma cercavo di riacquistare la mia libertà, quella libertà che è nell'istinto degli uomini.

Il Pretore condanna l'imputato a mesi tre.

E' difeso dal legale Toso.

L'Alfan ammanettato viene nuovamente ricondotto in carcere dove penserà sul modo che si procede in Italia.

Tricesimo

— Chi le fa non le spende... e va in galera.

La voce pubblica, da anni e anni accusava certo Braidotti Francesco di Giovanni Battista di anni 42 di Tricesimo di aver fatto parte, nella sua giovinezza, di una banda di falsi monetari e di aver inoltre, temendo di essere scoperto, sotterrato otto anni fa nell'orto di casa la macchina litografica ed i relativi attrezzi di fabbricazione.

Solo ieri i carabinieri diedero ascolto alla voce pubblica; perciò si recarono, accompagnati da un badilante e da pochi curiosi, nell'orto di casa Braidotti.

Scava qui, scava là, quando tutti già pensavano con rammarico di dover ritornare con le pive nel sacco, il badile sprofonda bruscamente e batte in un oggetto duro, mandando un suono stridente.

— E' qui il morto!... — esclamano alcuni, mentre il badilante [illegible] con più lena a levare la terra finchè lascia allo scoperto un mucchio di travi, ferri e pietre, che servono a montare una macchina litografica.

Ieri stesso i carabinieri si mettevano sulle traccie del Braidotti, quale altre volte fu oggetto di cure amorose per parte dell'autorità di P. S. Non si sa ancora se lo hanno arrestato.

Aviano.

— Incendio.

(Povus). — 5. — Verso le ore una pom. di ieri, nelle vaste nostre brughiere si sviluppò, per cause ancora ignote, un incendio il quale in breve ora, nonostante l'intervento di numerose persone e guardie invase la superficie di più che duecento campi. Le autorita indagano per scoprire i colpevoli od i negligenti che diedero origine al fatto.

Il danno è stato valutato in circa L. 1200.

— Liquidazione di danni.

Oggi verrà in questo Comune l'ingegnere sig. Zenari cav. Aristide, delegato della Società Italiana, per l'utilizzazione delle forze Idrauliche del Veneto, allo scopo di liquidare i danni derivati agli utenti della roggia consorziale, per la mancanza d'acqua nei mesi di gennaio e febbraio p. p. Così speriamo che la lunga ed incresciosa vertenza sia finalmente terminata.

Tarcento

— Sotto i cipressi.

5. Fra il compianto generale è morto, oggi, all'età di 71 anni il signor Angeli Gio. Batta, ricco negoziante, persona intelligente, operosa, benemerita, amata e che ebbe a rivestire per molti anni diverse cariche pubbliche, fra cui quella di sindaco.

Il figlio prof. Angelo, chimico insigne, già insegnante all'Università di Palermo, ora si trova alla Scuola Superiore di Firenze; è socio dell'Accademia dei Lincei.

Gli si preparano solenni funerali. Condoglianze ai parenti.

Maniago

Un lutto pel Friuli.

(Nostro telegramma).

Maniago, 5, ore 17,25.

Il cav. Antonio Faelli, d'anni 74, consigliere provinciale, dopo lunga malattia cessava di vivere oggi sul mezzogiorno, in Arba.

* * *

Lo scomparso di oggi era conosciuto in tutto il Friuli del quale fu benemerito per la pertinace zelante opera compiuta in suo vantaggio nel Consiglio provinciale e massime quale promotore dei suoi progressi zootecnici. Presiedette fin dal suo formarsi, la commissione che appunto quei progressi curava: e la sua competenza aveva reso conosciuto ed autorevole il di lui nome anche fuori della Provincia.

Consigliere, poi sindaco del suo Comune per lunghi e lunghi anni; consigliere pur da moltissimi anni della Provincia e membro di commissioni varie; membro e presidente di ogni giuria che fosse chiamata a giudicare nelle esposizioni bovine, delle quali fu costante fautore; consigliere della Camera di Commercio fino dal 1900 — egli metteva in ogni carica pubblica diligenza e onestà di propositi che ne rendevano le parche e pensate parole sempre ascoltate.

Chi non lo conosceva, in Friuli? Frequentava pressochè tutti i mercati, per una vera *passione*, come direbbesi nel nostro dialetto, di constatarne i miglioramenti — lodando, incoraggiando: e gli stessi contadini o piccoli possidenti ambivano una sua parola come il miglior premio delle loro cure al bestiame.

Nelle questioni più accese, che talvolta, massime in passato, agitarono il nostro piccolo Parlamento, soleva cercare e portar la parola di conciliazione, se mai gli era possibile; del Mandamento ch' egli direttamente rappresentava, cercava favorire gli interessi, senza però disconoscere che anche gli altri avevano diritto alla medesima tutela. Uomo « pratico » più che « teorico », le disquisizioni parolaie abborriva, come quelle che in corpo amministrativo portano più a una divisione dannosa degli animi che ad una intesa per il pubblico bene.

Fra le cose da lui con maggior calore propugnate per il bene del suo distretto, è il ponte sul Colvera che finalmente fu concesso: ma egli non lo vedrà compiuto!... Come uomo privato, fu quello che si dice un uomo buono: sensibile alle altrui sventure, le soccorva; fedele nelle amicizie; integro negli affari; esemplare per ogni rapporto.

Alla memoria di Lui, che ci fu amico e seguì con affetto lo svolgersi del nostro giornale, sempre curante gli interessi maggiori della Piccola Patria — ch' egli amava di quell' amore nostalgico ch' è caratteristico della pluralità di noi friulani; alla memoria di Lui che dedicò l' attività propria a favore di questa Piccola Patria diletta, il nostro dolente e reverente addio.

Alla vedova, ai figli, la nostra più sentita compartecipazione al loro dolore, al loro lutto, ch' è lutto friulano.

Codroipo.

— Teatro.

6. — *(B).* — Dinanzi ad un discreto concorso di pubblico, jeri sera la compagnia di canto diretta dal sig. P. Boldrini ha rappresentato « il Trovatore. »

La serata fu ad onore del giovane maestro sig. Antonio Fontana.

Nell'intermezzo dell'opera il seratante, il quale è anche professore di violoncello, suonò un scelto pezzo accompagnato da un distinto pianista di qui.

— Grande concerto vocale ed istrumentale.

Da preavvisi esposti sui muri, e da un cartoncino distribuito jeri sera apprendo che domani sera, sabato, avrà luogo al Teatro Leon d'oro un grande concerto vocale ed istrumentale, nel quale prenderà parte il tenore sig. Attilio Ronchetti (che gentilmente si presta) in unione alla compagnia Boldrini.

Verranno eseguiti due atti d'opera e negli intermezzi diversi pezzi col violoncello dal maestro Antonio Fontana. Accompagnerà al piano forte il distinto maestro *Fons Beer*.

— Esposizione bovina.

Per iniziativa del locale Circolo agricolo sarà tenuta a Codroipo martedì 1 maggio una esposizione bovina della razza Friburgo-Simmenthal-nostrana a mantello bianco rosso e sue gradazioni.

Il programma è il seguente: Categoria I.a *a)* Vitelle da sei a dodici mesi; *b)* Vitelli non castrati da sei a dodici mesi.

Premi in denaro: lire 100, medaglie e diplomi.

Categoria II.a *a)* Giovenche da un anno a due senza denti permanenti; *b)* Torelli da un anno a due senza denti permanenti.

Premio in denaro: lire 200, medaglie e diplomi.

Categoria III.a *a)* Giovenche con due denti permanenti pregne; *b)* Vacche con quattro a sei denti permanenti pregne o seguite da lattonzolo; *c)* Tori da due a sei denti permanenti.

Premi in denaro: lire 230, medaglie e diplomi. Menzioni onorevoli per tutte le categorie.

Tolmezzo.

— Pro Calabria.

Appresi soltanto ora che lunedì il Comitato della Carnia e Canale del Ferro *Pro Calabria* tenne la sua ultima seduta, per il resoconto finale. Risultò che le offerte in danaro raccolte col mezzo del Comitato stesso raggiunsero lire 5655.40, che furono trasmesse al Sindaco di Roma quale presidente del Comitato Nazionale di soccorso.

La cifra fa onore alla nostra regione, massime quando si pensi che ad ella vanno aggiunte molte offerte in natura (legname, indumenti ecc.) e che il clero fece per suo conto altre collette.

Ampezzo.

— Per la grande mostra bovina.

5. — Oggi tenne seduta il Comitato ordinatore della mostra bovina che si terrà qui nel prossimo mese di maggio.

Quasi tutti i membri intervennero.

Il presidente diede comunicazione dei contributi finora raccolti che ascendono a complessive lire 1230, oltre a due medaglie d'oro, due d'orgento e tre di bronzo.

Fra gli ultimi contributi pervenuti al Comitato e non ancora menzionati dalla *Patria* figurano i seguenti: Circolo Agricolo di Enemonzo L. 50, Municipio di Enemonzo 50, Municipio di Forni di Sotto 50, Municipio di Forni di Sopra 50, Municipio di Sochieve 20. Altri Comuni hanno promesso di contribuire.

Si notò con compiacenza che i partecipanti al concorso per la buona tenuta della stalla sono in 24! e visto il loro numero rilevante, il Comitato deliberò di portare da 100 a 150 lire il totale dei premi da assegnarsi.

La Commissione ha poi deliberato di invitare alla mostra bovina tutti i sindaci del mandamento ed i presidenti della istituzione che diedero il loro contributo e di chiamare a far parte della Commissione pel Concorso delle stalle i sig. prof. E. Marchettano titolare della Cattedra Ambulante, Veterinari dott. Carlo Pepe e D.r Selan i quali compiranno le visite nella settimana dopo Pasqua.

La Giuria per la mostra restò costituita colle seguenti persone: Romano cav. uff. D.r G. Batta veterinario Provinciale, Faelli cav. Antonio, Selan D.r Umberto, Pepe D.r Carlo, Coledan Giovanni e Coledani Francesco.

Si deliberò anche di proporsi al Comune di studiare nell'istituzione di un mercato annuale che dovrebbe aver luogo verso la metà d'ogni mese di aprile.

Un friulano derubato

Il conte Bulfardo Gropplero, di Gemona, fu l'altro ieri derubato, da un pseudo-mendicante, della propria bicicletta, a Padova, dove ora si trova per ragioni di studio.

Cronaca Cittadina

— La conferenza Momigliano.

Come ieri abbiamo annunciato, il prof. Felice Momigliano terrà questa sera alle ore 8.30 nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa una conferenza a pagamento sul tema:

Il culto della Madonna e la poesia d'amore.

L'intero ricavato andrà a beneficio degli scioperanti di Pordenone.

Il biglietto d'ingresso costa indistintamente *centesimi 50* e si acquisterà all'ingresso. Non dubitiamo che il concorso abbia ad essere numeroso, e per la fama del conferenziere e per lo scopo umanitario cui andrà devoluto il ricavo.

— Il primo concerto della Banda cittadina.

Questa sera, dalle ore 19.30 alle 21, sotto la Loggia Municipale, la Banda Cittadina eseguirà il primo concerto musicale col seguente programma:

1. Marcia « Borgia » — Zoboli
2. Fantasia « Edgar » — Puccini
3. Valzer « Tesoro mio... ! » — Becucci
4. Ouverture « Ruy Blas » — Mendelssohn
5. Finale I.o « Aida » — Verdi
6. *Petite Câline* (intermezzo) — Gillet

Scuola popolare superiore.

Conferenza Granrossi.

« L'origine del ritmo e le sue leggi positive nella poesia ».

Tratto di una materia, premette l'oratore, in fama di astrusa; ma concedetemi un po' di attenzione, che noi ci capiremo.

E continua: — Se l'arti sono sorelle: la musica e la poesia sono gemelle, e il ritmo — unico elemento di esse — non è altro che la successione di tempi uguali.

Dice che l'uomo si impossessò del ritmo osservando l'altenarsi dei giorni alle notti, e il succedersi delle stagioni; o ascoltando le allegre canzoni delle fontane, il rumoreggiare del tuono, il sibillare della foresta scompigliata dal vento e i trilli armonici degli augelletti.

Parla del senso dell'ordine che, innato in noi, si venne in seguito perfezionando dalla maggior nostra osservazione.

Le salve, i petardi, le campane a distesa, anche i rumori più strani, esclama il conferenziere, tutto che si ascolta, ha padronanza dei nostri nervi e li fa vibrare; alle nostre labbra salgono allora spontanee le voci di esclamazione: — dalli, forza, issa, leva, ...oohh!

E per dare un esempio della potenza che esercitano su di noi i suoni, dimostra che le marcie dei soldati sarebbero disastrose se non vi fossero le allegre battute della fanfara ad animarle...; e qui in Friuli, dove il senso musicale, e la bellezza del ritmo sono più squisite tanto che tutti improvvisano li su due piedi una villotta; qui in Friuli piace il canto del grillo agostano che si tiene in gabbietta fuori della finestra.

Ma il più importante è che il ritmo si venne ad accordare colla parola.

Da qui, prima il ritmo continuativo, dopo il ritmo simmetrico ed ordinato, ossia il passaggio dalla poesia alla metrica.

Spiega che cosa sia questa metrica; dopo di che, con chiarezza di espressione dimostra alla lavagna che differenza passa tra musica e poesia, dimostrazione che ai profani riesce al quanto astrusa.

E prosegue, — siccome la poesia antica non era l'ancella, ma la padrona della musica, a questa aveva dato la bachetta per battere la solfa.

Parla dei nostri polmoni, siccome quelli che più influiscon a coordinare i ritmi con gusto d'arte: poi, (senza vantarsi però di possedere una voce angelica) canta la canzonetta dei nostri coscritti; addio, mia bella, addio... declama strofette di canti indiani, inglesi e spagnoli.

Discorre della metrica e della versificazione, esprimendo le varie opinioni intorno ad esse lasciate dai sommi scrittori: come solo più tardi, alla spontaneità del ritmo, sia subentrato l'artificio, ancora di salvezza dei poetastri.

Dimostra che la poesia e la musica sono nate col ballo così che nell'una e nell'atra vi è la perfetta osservanza del tempo forte e del tempo debole: ma mentre la musica ha il vanto della precisione, ciò non si può dir della metrica la musica s'attiene al vero la metrica non da che l'illusione.

Termina parlando degli sforzi immani che si sono fatti dal Chiabrera al Carducci per trovare, a mezzo dell'invenzione, ritmi nuovi; sforzi proseguiti ultimamente dal Panzacchi e più felicemente ora dal D'Annunzio che nella sua « Figlia di Jorio » ha questi due versi:

E' suonata la campana
la campana del mezzodì.

Il pubblico scelto e numeroso salutò alla fine l'oratore, di calorosi e sinceri applausi.

La vita delle nostre istituzioni

Scuola e famiglia. Ieri il Consiglio direttivo di questa istituzione tenne la ordinaria seduta mensile.

Il Presidente, comm. prof. Domenico Pecile, prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, diede il benvenuto ai neo consiglieri signori Ugo Camavitto ed Ettore Spezzotti.

Procedutosi poi alla nomina delle cariche sociali furono, per acclamazione, riconfermati; a presidente il comm. prof. Domenico Pecile; a vice presidente la signora Francy Fracassetti, a cassiere il signor D.r Costantino Perusini, a segretario-economo il sig. Enrico Bruni.

A far parte del comitato di vigilanza furono chiamati i signori prof. Artidoro Baldissera, Umberto Cappellazzi, Pietro Migotti e le signore Camilla Pecile-Kecler, Maria de Viduis (rielez), Fanny Luzzatto e Rosa Micoli (n. elez.).

D'accordo colla benemerita società protettrice dell'Infanzia, fu deliberato di organizzare una « *pesca gastronomica* », che avrà luogo, possibilmente, il giorno dello Statuto, dopo essersi però intese anche con la Società Dante Alighieri che negli anni passati soleva in quel giorno organizzare qualche festa in suo favore.

Il ricavato della pesca andrà a favore delle due istituzioni, ed il Consiglio nutre piena fiducia che la cittadinanza, anche in questa occasione, non mancherà di concorrere, con islancio generoso, per il bene di tanti fanciulli derelitti.

Il trust dell'olivo.

Stamane, allungando la passeggiata consueta, ci trovammo in piazza Venerio, sul mercato degli ollivi, il mercato così florido negli anni decorsi e quest'anno ridotto a *zero*: due bicho in tutta la piazza, quattro uomini, due donne e... lo spazzino civico che attendeva a pulire le poche foglie sparse.

— Nome cussì poc uliv, chest ann?

— Nome chest, e inchimò di grazia sì lu vendarin.

— Non d'isai di vendi?

Il servo di piazza appoggia il mento sopra le mani che... stringono il manico della scopa, e dice filosoficamente:

— Fur de puarte Praclus a l'è il clero che al vend uliv...

Una donna che passeggia pensierosa presso i propri fassi d'olivo interviene anche lei:

— E il clero l'ha vendut dutta la piazza chest ann e noaltris dovin tirâ i dinch.

— E no savèviso che chest ann dutt l'uliv al ere za caparàd, pa vendite in dute la provincie, dal sior Franzil?...

Po ce vueliàl chi vessin savùd nô, di Cormons, di chest Franzele? No lu vin nancia sinthù a nomenâ, noaltris. Un altro uomo che s'era avvicinato aggiunse:

— Nô sì, lu savèvin; ma chei di là dal confin no podèvin savêlu.

— E no veso che chell uliv lì, plui?

— Eh! In vin di chel pôc, anchiemò!... ma par ce fa puartàlu fûr?

— No veso vendùd nuie?

— Strazzat, no vendùd!...

— Iar an d'è làd un char ta' fornâs, a un franc e miezz al quintâl!...

— Io — dice l'uomo — in d'hai vendùd un pôc a vott francs...

— E io — soggiunge quell'altro — in dai anchimo cuaranta quintai... ch'al larà a fa pan.

— Cemud mo' a fa pan?

— Lu mandi su pal forn!...

E queste donne, questi uomini, uno dei quali ci disse di essere venuto dal *todesch* fin ca, si lagnavano di trovarsi qui, sulla piazza, da lunedì, senza poter vendere, senza saper cosa fare di tutto l'olivo:

— Almanco ch'i podessin dâlu via, dâlu al dial in cualchi maniera, chè diu nus perdoni!

Gli altri anni vendevano l'olivo a 10, a 15 ed anche a 20 lire al quintale: l'anno scorso salì perfino a 40 lire!...; e quest'anno a 1.50, 2 e poco più lo danno, pur di potere smerciarlo e ritornare nei loro paesi.

— Eh! i predis no dovaressin tradi cussì la povera int, fala là in malora pa' l'uliv.

— Seso vignudis nome vualtris, fin da funis?

— Po no, sior, a' erin ben altris, ma son ladis via.

— Iar un char l'è làt di chès bandis di Pordenon...

— E io — dice il vecchio — i hai mandàd a prova un char a Palma... Ce si ha di fâ culì?

* * *

E le povere donne, col naso rosso pel freddo, le mani sotto il grembiule, tornarono a passeggiare su e giu per la piazza; lo spazzino continuò il suo lavoro brontolando anche lui chissà cosa.

Noi ce n'andammo, pensando che l'olivo di pace era cambiato in olivo di malcontento e di odio. Ci ritornava alla mente lo stornello del Dall'Ongaro, per un altro « malcontento » nella settimana dell'olivo, nel memorando anno 1848.

Allora, essendo la « repubblica » a Udine, e gli austro-croati assediando la città, gli abitatori del Collio e dell'Istria ci lasciarono senza ulivo. Quest'anno, esso « è venuto »: ma non ad aiutare le rivendugliole che vivevano questa settimana del suo commercio, non ad aiutare » i fornitori del mercato »: il signor Domenico Franzil ha aggiunto, ai tanti suoi commerci, e d'accordo col clero della Provincia, il trust dell'olivo », ch'egli vende a lire 10 il quintale. Il *Crociato* gli servì di *reclame*, da un mese e più stampando lettere sue, lettere di parroci: ma tanto, anche la pubblicità nulla giovò, e il *trust* fece le sue vittime!...

— Funebri.

I funerali del compianto ing. **Antonio Joppi** seguiranno oggi, alle ore 17: la messa funebre si celebrerà domani, sabato, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo.

* * *

I funerali, per deliberazione della Giunta, seguiranno a spese del Municipio; e vi parteciperà una rappresentanza della Giunta medesima, la quale deliberò pure di mandare la Banda Municipale, una scorta di vigili urbani e di pompieri. Queste onoranze sono ben dovute al cittadino benemerito.

* * *

La Società dei Reduci invita i propri soci ad intervenire ai funebri.

Polemica personale.

Avremmo preferito che la polemica per i restauri nel Castello fosse rimasta nei limiti d'una polemica artistica; ma così non avvenne, e alla lettera del pittore Gorgaccini, risponde oggi con violenza non minore il pittore Pedrioni. Ci dispiace... ma non possiamo mutare il carattere dei due contendenti; e diamo luogo senz'altro alla seguente:

Carissimo Del Bianco,

Non mi avrei mai aspettata una risposta così banale come quella datami dall'Eccelso Restauratore di *Quadri e affreschi di autore*, signor Enrico Gorgaccini, in merito ai miei più che modesti apprezzamenti per quanto concerne il Restauro del Salone del nostro Storico Castello, apprezzamenti, che non ledevano nè anche lontanamente la suscettibilità di nessuno dei preposti di restauro degli stessi.

Se non si fosse trattato di un contradditore interessato, qual è l'*Illustre artista*, non mi sarei occupato di rispondere, ma lo faccio volentieri, non fosse altro che per rintuzzare l'orgoglio e la boria, di voler essere egli, a parte la modestia, la Fenice dei moderni restauratori.

Ora dico io: per rispondere con quella forma villana, bisogna che il sullodato, o non abbia letto ciò che scrissi, o abbia voluto per farsi una reclame, dargli un'interpretazione a modo suo; basta vedere la maniera di scrivere dello stesso con quell'acredine e con quell'astio personale che dimostra decampando persino dalla questione che di artistica è diventata per causa sua meramente personale.

Interessava forse alla cittadinanza di sapere che lo stesso può darmi lezione di stilistica, a me che sono un ignorante, se nessuno de' miei colleghi ha mai avuto bisogno de' suoi insegnamenti?

Calza forse, con il restauro dei quadri, la critica che fa di alcuni dei miei lavori, non pensando lo stesso che a tutti non è dato, di poter nascere con il bernoccolo dell'arte e delle lettere, come a lui?

Per quanto poi alla maldicenza, cui lo stesso signore fa allusione, quanto dissi non è che la pura e nuda verità, detta in pubblico, senza danneggiare nessuno; mentre la sua viene esercitata e messa in pratica clandestinamente.

Se crede poi il signor Gorgaccini, con la sua chiusa, di intimorirmi, la sbaglia di grosso, giacchè io sono abituato a dire bianco al bianco e nero al nero; non sono punto avvezzo a farmi mettere il bavaglio. Perciò mantengo quanto dissi, e se del caso farò procura per la risposta alla punta dei miei stivali.

G. Pedrioni

Altra lettera sui restauri nel Castello.

Egregio signor Direttore,

Fra i vari lavori che si stanno ora eseguendo in Castello vi è anche quello della riapertura simmetrica dei vani nei mezzanini del pianoterra di facciata, e sta bene. Non sta bene invece che sieno stati messi in opera, sopra gli stipiti di quelle finestre, regoli di pietra usati, provenienti da altri edifici e che portano traccie di buchi da ferrata chiusi con cemento.

Ah! vivadio, che ingegneri e sorveglianti tecnici permettano tali brutture nel prospetto di un palazzo che si intende di restaurare è veramente incredibile, specialmente se si pensa che per tale lavoro di riatto occorrono spese non lievi di armatura, di rifacimento d'archi, di ricostruzione di muratura ecc.

Ma questi son peggio che *tacconamenti*, non riatti d'arte; è giova sperare che l'on. assessore sui lavori pubblici, del quale è noto il senso del bello, vorrà, giacchè si è ancora in tempo, por rimedio al lamentato sconcio e far rimettere pezzi di pietra che non deturpino la facciata del nostro massimo monumento.

R.

— Concorsi nelle ferrovie.

È aperto un concorso, per titoli e per esami, fra laureati in chimica, od in chimica e farmacia od in scienze naturali, a 5 posti di Allievo ispettore in prova nell'Ufficio sperimentale o nei Laboratori dipendenti dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato Presentare domanda alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato in Roma.

— Un secondo concorso per 60 posti di operaio allievo fuochista presso le Scuole di Venezia e Verona. Il Concorso è per esami. Presentare domanda non più tardi del 12 aprile p. v. alla Direzione Compartimentale di Venezia su carta bollata da L. 0.60, coi documenti voluti.

— Un terzo concorso è aperto per l'ammissione in servizio di Fuochisti in prova che in tale qualità compirono due anni di navigazione nella Marina Mercantile o il servizio di leva nella Marina Militare. Presentare le domande alla Direzione Compartimentale di Venezia entro il 15 Aprile in carta da bollo da L. 0.90 Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alle ferrovie, dove si potranno avere tutte le indicazioni necessarie.

— La grave disgrazia di due povere donne. Si spezzano la gamba sinistra.

La settantenne Mazzurini Elisa abitante in suburbio San Lazzaro, cadendo da una sedia, dove era montata per appendere una padella al muro, si fratturò completamente la gamba sinistra.

La stessa disgrazia toccò pure a certa Colugnatti Luigia di anni 54, per caduta accidentale.

Con vettura furono tutte e due accompagnate all' Ospitale. Della prima, vista la sua grave età, i medici riservarono ogni giudizio; la seconda giudicarono guaribile in 40 giorni.

— Esposizione.

In Udine, all' Albergo Italia, prossimamente la Ditta *Vedova di Giovanni Baroncini di Milano*, terrà una ricca esposizione di *Biancherie* per Signora, da Casa, per Neonato e da Uomo.

— Teatro Minerva.

Cadore ottenne anche ieri sera ottimo successo.

I principali esecutori Maria Santoliva-Villani, Perico Attilio, Teobaldo Montico, De Marco Edgardo ed il maestro cav. Abbate applauditissimi.

Replicata la romanza di krauss nel terzo atto.

Questa sera riposo.

Domani e domenica **ultime** rappresentazioni della stagione.

— Teatro Vittorio Emanuele.

Nella prossima stagione di primavera, cominciando la sera 14 corr. mese la distinta Compagnia italiana d'operette *Bovi-Campeggi* darà un corso regolare di rappresentazioni.

L'operetta con la quale si andrà in iscena sarà: *I granatieri* musica del m.o Valente.

— Smarrimento.

Ieri alle 6 e mezza pom. appena fuori porta Ronchi in direzione di porta Pracchiuso una signora smarrì un orologio con catena d'oro.

All'onesto trovatore sarà data competente mancia portandolo all'ufficio avvisi del nostro giornale.

— Per le case operai.

La data per la presentazione delle offerte nella licitazione privata per i tre lotti in cui fu divisa la costruzione delle case private, scadeva il 31 marzo passato (già allora prorogata). Però, le offerte presentate non parvero, alla Presidenza, accettabili; e ieri furono all' ultimo momento chiamate separatamente le tre principali imprese cittadine — D' Aronco, Tunini e Rizzani — a migliorare le loro offerte, per l' aggiudicazione definitiva.

Questa rimase alla impresa Rizzani, che fece un ribasso sul dato d' asta del 15 per cento.

— La biblioteca è chiusa.

Oggi la Biblioteca Comunale resterà chiusa in segno di lutto per la morte del benemerito ing. Antonio Joppi che lasciò ad essa tutti i suoi libri e manoscritti.

— Il Bollettino giudiziario

di ieri reca: Sartori o vice cancelliere alla pretura di Maniago è nominato cancelliere a Castiglione dei Pepoli, De Riendo vice-cancelliere alla pretura di S. Daniele è tramutato a Salice Salentino. E' concesso il regio asseso all' erezione di parrocchia della curazia di Tamai.

Notizie dall' Australia.

Ci scrivono da Melbourne in data 22 Dicembre 1905;

« Nulla di nuovo, dopo l' ultima mia corrispondenza, ho a comunicarvi che possa interessare il commercio o l' industria italiana in questo continente, eccettuate alcune notizie intorno ai lavori della Ferrovia dell' Australia occidentale, da Albany a Cassk, e a quelli della Ferrovia centrale da Adelaide a Pont Alice e alla Terra Alessandra.

Nei lavori della prima sono occupati pochi italiani: in quelli per la seconda, che malgrado le immense difficoltà da superare, proseguono incessantemente, ve ne sono varie squadre. Fra le difficoltà gravissime, non ultima è l' intensità delle febbri malariche alle quali è quasi impossibile sottrarsi in quelle regioni. Questo problema sanitario impensieriva seriamente i direttori della impresa, i quali non mancano di adottare varie misure preventive secondo i dettami della scienza. I migliori risultati si ottennero, senza alcun dubbio, con dell' *Esanofele* Bisleri, un preparato italiano che fa veramente onore all' industria del nostro paese, giacchè la sua indiscutibile efficacia va riconoscendo a poco a poco in tutte le parti del mondo. In tal modo si sono potuti evitare danni gravissimi al personale impiegato nella costruzione delle Ferrovie anzidette ».

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Solmi Giudici Manara e Artini P. M. Torresini Dif. e contemporaneamente, avv. Driussi P. C. Bertacioli e Mini — Periti dott. Ettore Morgante di Tarcento e prof. Chiaruttini di Udine.

Una guerra in una osteria a Flaibano.

I fratelli Moro Domenico e Luigi; Moro Pietro, Fratte Domenico, Moro Giovanni, tutti di Flaibano, (Gemona), sono imputati di lesioni vicendevoli in una rissa fra loro avvenuta l' 8 dicembre 1904, i primi tre per avere cagionato a Fratte Domenico due lesioni al torace di cui una penetrata in cavità e che produsse pericolo di vita, il Fratte per avere colpito con una scranna al capo Moro Domenico producendogli lesioni guaribili in giorni 19.

Il Moro Giovanni per aver colpito alla bocca con una misura (litro) di terra Moro Giovanni detto Stell asportando un dente incisivo e scheggiandone un altro.

Sono proposti una quarantina di testimoni.

Siccome l' interrogatorio degli imputati dura circa due ore durante le quali il presidente è costretto a spolmonarsi per cavar loro le parole sempre incerte, rileveremo le conclusioni secondo le quali nessuno sa chi abbia date le legnate.

Il fatto avvenne a tarde ore ed all' osteria. Tutti erano più o meno alticci e la radice della causa è sempre la donna; questa pure si chiama Moro. Il Fratte Domenico ripete varie volte come si iniziò la causa e nelle sue ripetizioni dice sempre avevamo fatto tre partite di tresette.

Avv. Driussi, e una *de scarabocctio* (*Ilarità*).

Si escutono una lunga serie di testi, fra cui molte donne, con la lingua più o meno mordace, tanto a carico quanto a difesa.

E vi sono, fra altri, il Sindaco ed il segretario di Montenars: ma danno poca luce alla causa e il loro viaggio, fu pressochè inutile, per questo lato.

Il P. M. rileva diligentemente le risultanze processuali e conclude col rilevare tutti gli imputati colpevoli, domandando la loro condanna.

I difensori, ciascuno per i loro raccomandati, domandano calorosamente l' assoluzione del rispettivo rappresentato e la condanna degli avversari.

Il Tribunale condanna: Moro Domenico (dif. Bertacioli) a 6 mesi di reclusione; Moro Pietro e Luigi (difensore Mini) alla stessa pena ed al risarcimento dei danni verso il Fratte da liquidarsi separatamente; Fratte Domenico ad un mese di reclusione; Moro Giovanni detto *Stell* a 6 mesi di reclusione ed al risarcemento danni verso Moro Domenico (difensore Driussi), tutti in solido nelle spese processuali e tassa di sentenza.

Essendo tutti incensurati, viene loro per un lustro applicata la legge Ronchetti.

Contrabbando.

Pontoni Domenicò di Antonio di anni 24 di Orsano (Remanzacco) è imputato di contrabbando in unione perchè la sera del 13 marzo ultimo fu fermato dalla Brigata di S. Giovanni di Manzano, la quale sequestrò 69 chilog. di zucchero ed alcuni pacchetti di tabacco estero.

Difensore avv. Bertacioli.

L' imputato dice che egli era solo, e non in compagnia d' altri.

Di tale avviso non è il Brigadiere Comandante la Stazione delle Guardie di Finanza di S. Giovanni di Manzano, e due suoi dipendenti;

Uno dei quali essendo in appostamento sparò due colpi di rivoltella per avvertire i compagni della presenza dei contrabbandieri.

Il P. M. non è tranquillo sull' avvenuto fatto, per cui domanda al Tribunale che il giudicabile, che è incensurato, sia condannato alla sola multa rispettiva al contrabbando.

L' avv. Bertacioli, si associa al P. M.

Il Tribunale spezza la multa in Lire 89.60, ordina la confisca della merce in sequestro ed aggiunge le spese del processo.

Il Pontoni fu immediatamente scarcerato.

Rivista settimanali sui mercati.

Grani. — Martedì mercato nullo causa il cattivo tempo.

Giovedì. — Furono misurati ett. 873 di granoturco.

Sabato. — Ett. 316 di granoturco.

Mercati scarsi, prezzi sostenuti.

Mercato dei lanuti e suini

Sull' ultimo mercato (giovedì) v' erano approssimativamente: 80 pecore, 15 castrati, 100 agnelli e 5 capretti.

Andarono venduti:

50 pecore per allevamento, 15 castrati da macello da L. 1.10 a 1.15 al Kg; 80 agnelli, 60 da macello da L. 0.80 a 0.90 al Cg. e 20 per allevamento; e 5 capretti da macello a L. 1.30 al Cg.

Suini, 200, venduti 185, ai prezzi seguenti:

da latte	da lire 17 a lire 24	
di 2 a 4 mesi	» 30 e » 39	
di 4 a 6 mesi	» 40 a » 50	
di 6 mesi in più	» 55 a » 70	

Foraggi. I prezzi praticati furono:

Fieno dell'alta	I qual.	da l. 8.00 a 8.50	p. q.
id.	II »	7.50 a 8.00	»
id. d. bassa	I »	6.50 a 7.60	»
id.	II »	5.80 a 6.50	»
Erba spagna		7.80 a 8.50	»
Paglia da lettiera		4.60 a 4.80	»

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagl.)	da l. 2.15 a 2.40
» » » in stanga	1.80 a 2.00
Carbone forte	7.— a 8.50
» cocke	4.50 a 4.80
» fossile	2.80 a 3.—
Formelle di scorza (al 0{0)	2.— a 2.05

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Dopo la presentazione di alcuni progetti di legge, si commemora il Senatore Vitelleschi. I funerali seguiranno sabato, alle ore 9.30; e non si elegge una commissione speciale a rappresentare il Senato, poichè si crede che, pei meriti dell'illustre defunto, tutti i senatori presenti in Roma vi parteciperanno. Il Senatore Colonna anche a nome di altri, propone che nell' aula del Senato sia eretto un busto che ricordi la nobile figura del defunto.

Si approvano senza discussione parecchie leggi, rimandandole allo scrutinio segreto.

CAMERA. — Il deputato Torlonia commemora la morte del senatore Vitelleschi: si associano parecchi Deputati.

Dopo di chè Fradeletto si augura che il disegno di legge per il miglioramento dello Stato Economico degli insegnanti venga approvato all'unanimità.

Landucci prega il ministro di presentare un progetto di legge, e Cortese svolge un ordine del giorno proprio.

Risponde a tutti il ministro Boselli. Si passa quindi alla discussione del Bilancio dell' interno.

Il ricorso Murri respinto.

Abbiamo pubblicato ieri sera alcuni bollettini con la sentenza della Corte di Cassazione, che respingeva i ricorsi di Tullio Murri, Linda Murri, Carlo Secchi e Pio Naldi, accogliendo soltanto il ricorso della Bonetti in quanto riguarda l' applicazione della pena, per la quale soltanto il processo è rinviato alla Corte d' Assise di Torino, senza intervento di giurati.

La stampa romana in generale è sfavorevole alla sentenza. *L' Avanti* poi è furibondo, e propone un comitato per la revisione del Processo.

Ai condannati la notizia fu comunicata solo oggi. Ieri sera Giannina Murri non ebbe il permerso di entrare in carcere.

A Montecitorio, la notizia della sentenza produsse viva impressione.

Un locomobile da Budapest a Milano.

Proveniente da Budapest e diretto a Milano (dove figurerà a quella Esposizione) passò ieri nel pomeriggio per la nostra stazione, formante da solo un treno speciale. Giunse alle 13.45.

Alla stazione ferroviaria v' erano moltissimi accorsi a vedere il piccolo mostro che *divora la via* con la velocità di 60 e più chilometri all' ora, dotato di una forza di 80 cavalli.

Era intervenuto anche il quarto corso dell' Istituto Tecnico, accompagnato dal prof. Del Torre, il quale spiegò minutamente agli allievi l' insieme della vettura.

E non era che una vettura unica, divisa con posti di I.a e II.a classe, con la piattaforma per accedervi nel mezzo.

Esternamente la carrozza, verniciata in giallo e rosso, non presentava nè più nè meno che l' aspetto di una delle solite vetture ferroviarie, soltanto di dimensioni un po' maggiori. Vi prendevano posto una decina di persone, compreso un conduttore austriaco, uno ungherese e 2 italiani.

Ciò che era da ammirarsi, specialmente, consisteva nel macchinario, compreso in piccolo spazio. E questo è formato da un motore a gas il quale mette in azione una dinamo che a suo volta fa agire i cumulatori elettrici i quali spingono il locomobile.

I motori sono raffredati sempre da quell' acqua stessa che gira per appositi rubinetti.

L' insieme interessò vivamente quanti erano accorsi alla stazione, i quali ebbero spiegazioni e visitarono la vettura, capace di una trentina di persone.

Il locomobile partì perfettamente in orario, com' era giunto, alle 2 precise.

Il cancelliere germanico colpito da malore al Reichstag

Ieri il cancelliere dell' impero germanico von Bülow, dopo pronunciato il suo discorso sulla conferenza d' Algesiras, davanti al Reichstag, fu colpito da malore. I medici che visitarono il malato constatarono trattarsi di sincope passeggiera. L' imperatore accorse subito al Reichstag presso il Cancelliere; così pure l' Imperatrice. La seduta fu sospesa per un quarto d' ora.

Accompagnato von Bülow a casa propria si mise subito a letto e dormì tranquillamente per 2 ore. Svegliatosi poi si sentì meglio. Il suo stato si mantiene soddisfacente.

Un albergo crollato mentre 300 persone vi pranzavano

Si telegrafa da Nagold (Selva Nera) nel Wurtemberg, che nel pomeriggio l' *hôtel Au Cerf*, eretto negli ultimi tempi, è crollato mentre da cento a trecento persone pranzavano. Si ignora finora il numero delle vittime. Parecchi morti furono già estratti dalle macerie.

Brigantaggi e assassini in Russia.

Si annuncia da Poltava che un treno merci diretto a Karkow è stato assalito da una banda di persone armate. Il conduttore del treno è stato ferito. I gendarmi giunti in soccorso del treno hanno aperto il fuoco sui briganti, ma nessuno è stato arrestato.

Un treno di 17 vagoni carico di mitragliatrici e giunto alla stazione merci di Poltava. La catena di sicurezza di un vagone era stata aperta durante il viaggio ad una mitragliatrice era scomparsa. Fu ritrovata nelle vicinanze e sorvegliata dalla truppa.

A Rostov (governo di Jaroslav) alcuni banditi hanno saccheggiato il chiostro Tolgk Vomitzk li situato nelle vicinanze, si sono impadroniti 47.175 rubli e di diversi oggetti di valore, poscia presero fuga.

La truppa disperse a Tver un *meeting* dei dimostranti a colpi di fucile. Vi sono parecchie vittime.

Una bomba austriaca del 1866 che esplode dopo quarant'anni.

A Sarzano Rovigo esisteva una torre in difesa della città. Nel 1866 gli austriaci la fecero saltare in aria. Tra le macerie la popolazione raccolse armi granate ed altri utensili. Una granata finì in casa Belluco dove, credendola scarica, la tenevano da vari anni sul focolare. Iersera la bomba esplose ferendo lievemente la madre e un figlio del Belluco e gravemente un altro figlio dodicenne, cui stamane si dovette amputare il braccio destro.

Dalla Tomba dei Vivi

Vivi, ma moribondi. - Una voce orribile.

PARIGI 6. — Telegrafano da Lens al « Temps »: Vi trasmetto sotto tutte le riserve una grave notizia pervenutami ora e che non ho potuto controllarla. Si dice che si sieno scoperti, prima ancora del Berton, sette altri viventi nelle miniere. Per consiglio del medico disceso laggiù, si tentò di trarne fuori due che sarebbero morti prima di arrivare alla luce. Allora si decise di non far risalire gli altri cinque e si trasportarono abbasso materassi e medicinali per tentare di riaverli poichè sono ridotti come scheletri. Si racconta che i superstiti si trascinavano sulle ginocchia quando furono trovati e che sarebbero in pericolo di morte. Continua l' agitazione vivissima in tutto il bacino carbonifero esagerata anche dal continuo incrociarsi di notizie fantastiche. L' « Havas » dovette smentire stasera la notizia che erano stati trovati trentadue minatori vivi.

Montico, Luigi gerente responsabile

Oggi a ore 15 spirava

Luigi De Nardo

perito agrimensore

La vedova Maria Tacconi, le figlie Livia e Bice addolaratissime ed il genero Capitano Nicola Sparano ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a ore 9 antimeridiane di Sabato 7 corr. in Santa Maria la Longa.

Serva la presente di partecipazione personale per coloro che non l'avessero ricevuta direttamente.

S. Maria la Longa 5 Aprile 1096.

La famiglia Angeli col più profondo dolore partecipa la morte ieri avvenuta alle ore 19 dell'amatissimo suo Capo

Giovanni Battista fu Vincinzo Angeli

d'anni 71

I funerali seguiranno domani in Tarcento alle ore 9 1{2.

Tarcento 6 Aprile 1906

La presente serve di partecipazione diretta.

Dopo lunga malattia, oggi sul mezzogiorno cessava di vivere in Arba di Maniago, il

Cav. Antonio Faelli

consigliere provinciale

La, vedova i figli dott. Federico e Vittorio partecipano dolentissimi agli amici ed estimatori il ferale annunzio.

Maniago, 5 Aprile 1906.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 15.

La presente serve di partecipazione diretta.

Tipografia — Domenico DelBianco .Udine 1906